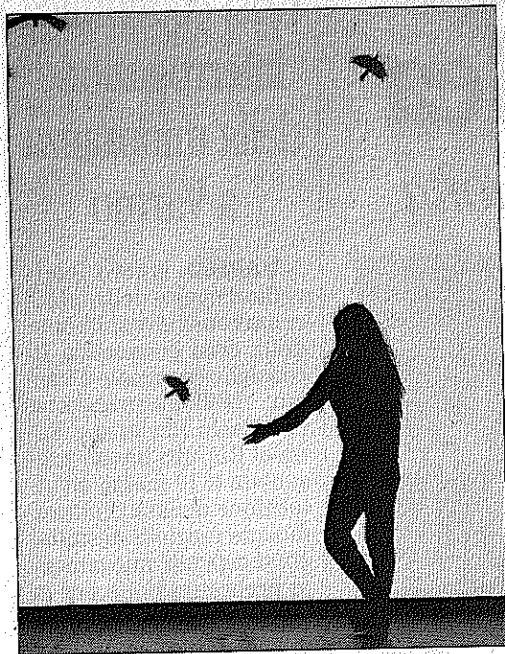


Teatro Contatto

Nero, l'inquietante colore dell'oggi

Piace molto la performance di Cosmesi che coniuga tecnologia e sentimento

di MARIO BRANDOLIN



Eva Geatti sul palco del San Giorgio con "Periodonero"

UDINE. Si comincia con una bella iniezione di *Bubble shooter*, quel videogioco in cui si devono eliminare quante più palline possibili mirandole con una freccia, magari puntando di sponda: nulla di particolarmente impegnativo, tanto che c'è una musicchetta ossessiva a riempire il vuoto della testa. Un giuocino come tanti che straripano del web, solo che qui è appiattito in bianco e nero, niente di rutilante insomma, solo lo scandire meccanico delle palline che scoppiano o si moltiplicano.

È il prologo, anestetizzante, di *Periodonero*, il nuovo spettacolo performance di Cosmesi, in scena al San Giorgio per la stagione di *Contatto* del Ccs (anche coproduttore). Poi lo schermo si anima di tante figurine, silhouettes in movimento, più vicine alla poetica, anche un poco dandy, dei cartoni che a quella nevrotizzante dei videogiochi. Sono immagini in movimento, dal segno grafico bellissimo e raffinato che rimandano a inquietanti atmosfere, anche cinematografiche, dai capolavori del cinema tedesco espressionista (*Metropolis* di Lang per le scene di massa, ad esempio) o a celebrati gialli alla Hitchcock, quello de *Gli uccelli*, direttamente richiamato in una sequenza in cui i volatili vengono fatti fuori dopo aver invaso il grande schermo. Perché il nuovo lavoro di Cosmesi, il cui titolo allude al nostro presente con una chiara immagine fortemente pessimista - nera, appunto! - si gioca, è proprio il caso di dirlo, nella bidimensionalità delle figure in movimento (dimensione scelta per la sua forte valenza simbolica di appiattimento annullamento e alienazione) sulle quali, contro e con le quali, si rapporta la performer, una Eva Geatti infagottata in pantaloni e giubbotto neri oltre che da una stopposa parrucca essa pure nera corvina. In questo gioco di attrazione e ribellione scatta una serie di suggestioni, prima di tutto visive, di grande efficacia. Suggestioni

che parlano dell'uomo massa (come nella sequenza iniziale che allinea molte persone impegnate in sterili esercizi ginnici prima di diventare bersaglio, come le palline del videogioco), dell'alienazione, della violenza esibita o solo paventata (con quel prato di fiori che nell'ondeggiare del vento si trasformano in croci), del bisogno di libertà (Eva che si smarca dallo schermo e cerca spazi di aria e movimento con tre cupi palloncini neri), del degrado della natura (divertente e tragica insieme quell'ammucchiarsi di animali che alla fine vengono fagocitati da una balena moloch, che si trasforma poi in un mostriciattolo da web che ingigantendosi inghiotte anche la performer, in un effetto di bella sovrapposizione tra immagini e corpo dell'attore). Sono tanti, e tutti di grande efficacia espressiva oltre che emozionale, gli spunti che invadono lo schermo e lo spazio antistante per un racconto che non può non essere che schizzato, impossibilitato come è a trovare un bandolo che non sia quello, ingombrante e pericoloso, mortale persino, di uno strapotere delle immagini e delle loro deformazioni, molto spesso nostre complicate inspiegabili proiezioni di paure incubi bisogni e tensioni interiori.

Periodo nero, il nostro, certamente, ma non per i giovani artisti di Cosmesi, Eva Geatti e Luca Toffolini, coadiuvati da Emanuele Kabu per le animazioni video, da Frank Halbig e Olivia Toffolini per la programmazione interattiva e l'elaborazione sonora e visiva, da Stefano Paron e danZen per la grafica video e da CarloeMargot per i frammenti sonori, che con questa realizzazione hanno dimostrato di saper coniugare con felici intuizioni, anche drammaturgiche, sofistiche e tecnologiche e ispirazione poetica. Un bel risultato, forse il più maturo e convincente del gruppo, cui è andato il pieno gradimento del pubblico udinese.